L'aumento delle indennità ai consiglieri regionali

Pessimo esempio

REGGIO CALABRIA — Il di- | battito sull'aumento delle indennità ai consiglieri regionali non è certo stato fra i più edificanti: nonostante il caldo torrido gli assenteisti « professionali » si sono ritrovati sui banchi ad invocare l'aumento del costo della vita e per concedersi consistenti aumenti. Non c'è stato verso per ridurli alla ragione: o ci consentite di aumentarci il «-oldo» o non verremo al consiglio regionale. -abotando i lavori in aula e in commissione.

-Questo era l'unico ventis cello, fra tanto caldo, che circolava nei corridoi di Palazzo San Giorgio: c'è stato qualcuno che, da sinistra, ha tentato di giustificare gli aumenti (che vanno da un minimo di 150 mila ad un massimo di 350 mila lire, a seconda della distanza dalla sede del consiglio regionale) con la necessità di consentire ai consiglieri di espletare dignitosamente le loro funzioni. Come se i consiglieri comunisti che, ferocemente, si sono opposti agli aumenti in considerazione che le retribuzioni in Calabria sono le più elevate (ad eccezione dell'Abruzzo)

sero tutti degli arcimilionari; il PCI è, giustamente, partito dalla considerazione che le indennità di viaggio erano già state fissate a livelli alti; che esse venivano corrisposte per l'intero anno (anche quando il consiglio regionale è chiuso); che i consiglieri regionali non pre-tano il loro lavoro a « tempo pieno » limitando la loro presenza a Reggio Calaria a due volte la settimana nel migliore dei casi; che il provvedimento era profondamente shagliato se

rapportato alla drammatica situazione economica della Calahria e alla necessità di imporre « sacrifici » a tutti per superare il grave momento che attraversa l'intero paese. DC. socialisti e socialdemocratici sono stati sopraffatti, al loro interno, dal partito del portafoglio, che ha impedito qualsia-i cautela, per-ino quella di avvalersi del voto missino per imporre la discussione « ad oltranza ». - Questo innaturale schiera-

mento ha respinto le proposte comuniste per una ulteriore «pausa» di riflessione sull'argomento e, quel che è peggio, di una sospensione di

di tutte le altre regioni, fos- | quel dibattito per dare, invece, la precedenza a questioni di vitale importanza per le nostrę popolazioni. E' stata, così respinta la richiesta del capogruppo comunista Fittante, di approvare suito le tabelle parametriche predisposte dalla regione in attuazione della recente legge sulla edificabilità dei suoli, nonostante le attese di tutti i comuni calabresi che attendono quella normativa per shloccare l'attività edilizia, ferma, quasiovunque, da febbraio scorso. Il provvedimento — come è noto — è passato con 16 voti favorevoli (DC, PSI, PSDI) e undici contrari (PCI. PDUP, PRD; i missini, non più necessari, hanno istrionicamente votato contro dopoaver difeso a spada tratta gli

> La battaglia del PCI non è stata vana: il capogruppo socialista ha dovuto riconoscere che gli aumenti premiano gli assenteisti e che bisoguerà, in tal senso, apportare alcune modifiche. Perché, allora, tanta fretta? Perché si è rifiutata qualsiasi soluzione al-



Nel giro di pochi giorni crivellati a colpi di lupara tre piccoli boss

A rilento le indagini sui subappalti mafiosi mentre fa altre vittime la guerra tra cosche

Lo scontro tra le diverse organizzazioni per conquistare il controllo del grosso volume di affari che passa attraverso la regione - Praticamente bloccato il lavoro della commissione antimafia

CATANZARO -- La lupara | perano sugli investimenti. Bicontinua a tuonare: nel giro di pochi giorni ci sono stati tre delitti di mafia. Il primo è avvenuto a Reggio Calabria dove è stato ucciso il boss di Santa Caterina, Francesco Milasi, il secondo a Limbadi, dove è stato crivellato di colpi Umberto Zappino, ritenuto boss in ascesa nella zona, il terzo delitto, infine si è verificato a S. Eufemia d'Aspromonte, dove è stato e-liminato Giuséppe Ida, ucciso a quanto sembra da una vittima di estorsioni

E' opinione degli inquirenti che questi delitti siano dovuti a uno scontro in atto da tempo fra le varie cosche

Si porta avanti, in altre parole, spietatamente, il piano teso alla eliminazione di tutti coloro che in qualche modo, cercano di alzare la testa e ribellarsi al predominio imposto dalle quattro-cinque cosche più importanti, le quali hanno conquistato il controllo su tutte le attività mafiose.

E' una guerra, in sostanza, che non finisce mai perchè non c'è predominio che possa schiacciare definitivamente. all'interno delle cosche, il desiderio di rivalsa, per non dire del fatto che la stessa ferrea alleanza fra le cosche più importanti è pur sempre soggetta a deterioramenti che possono dar luogo a scontri sanguinosi, anch'essi tesi a creare nuovi equilibri. Così. del resto, è stato nel 1974, quando è stata dichiarata guerra dagli attuali vincitori ai vecchi boss messi poi regolarmente fuori causa (i va-

ri Macri. Tripodo, Martino.

Viola, ecc.). I bagliori provocati dalla lupara fanno, comunque, tornare d'attualità il problema della mafia nella regione di cui i delitti, gli scontri a fuoco, le guerre interne non sono che un aspetto. Dietro di esso c'è il torbido mondo di una organizzazione che strozza sempre più la vita di una provincia. Mafia. infatti. è sempre più condizionamento e taglieggio di ogni attività economica e mafia è allo *tesso tempo condizionamento della vita pubblica attraverso cui passa, a sua volta, il taglieggio che le cosche o-

sogna anche dire che, malgrado i clamori, proprio a conferma, se si vuole, della estrema gravità della situazione, nessun nodo è stato sciolto negli ultimi tempi. Prendiamo l'esempio delle indagini sui subappalti aperte con gli sviluppi dell'inchiesta giudiziaria sui tragici fatti di Razzà. Sapremo, quando sarà venuto meno il segreto istruttorio, se il magistrato di Palmi avrà acquisito elementi importanti per stabilire i collegamenti reali tra il potere pubblico e la mafia nel controllo dei finanziamenti; per ora possiamo dire soltanto che la regione, per volontà di larghissimi settori di tutte le forze del vecchio centro-sinistra, non sta portando avanti seriamente ed approfonditamente l'inchiesta sull'area per lo Sviluppo Industriale attraverso cui passano i finanziamenti pubblici, parte dei quali poi, vanno a finire, come si sa nelle ta-

sche della mafia. Perchè tante resistenze? La commissione appositamente insediata avrebbe dovuto portare a termine il proprio passato, ma la sua conclusione è ancora lontana. Si fa di tutto per impedire alla commissione di lavorare così come si continua a fare di tutto per tenere bloccata la commissione regionale antimafia. Così i nodi rimangono insoluti e le grandi cosche continuano ad operare indidei loro solidi legami con il potere (quei legami che, poi. tengono in vita le cosche stesse per il modo come queste organizzazioni oggi

sono fatte) venga reciso... Bandiera bianca, dunque, di fronte alla prepotenza delcosche? Certamente no. Bisogna rendersi conto, tuttavia, del livello cui bisogna portare la lotta. Per battere resistenze, e per rompere le solide complicità occorre, infatti, far crescere la mobilitazione in modo che comincino effettivamente a venire allo scoperto i legami, a scoppiare le contraddizioni, a saltare i primi bubboni.

Mentre si decide sulla sorte del V centro siderurgico



Uno striscione contro la mafia alla manifestazione di Reggio della settimana scorsa

COSENZA - La Provincia sollecita una legge regionale

42 sorgenti, 5 stazioni termali da sottrarre alla speculazione

COSENZA — In Calabria ci ; vinciale di Cosenza che ha sono 5 stazioni termali funzionanti di fronte a ben 42 i riunione nel corso della quasorgenti di acque minerali ed oligo minerali idonee per lo sfruttamento termale. Per l'utilizzazione di questa notevole risorsa di cui la regione dispone occorrono provvedimenti organici sostituendo l'iniziativa speculativa con quella pubblica. Occorre, in altre parole, una legge re-

Questa esigenza è stata i naria, inoltre, non paga una espressa dal Consiglio pro- lira ne al Comune di Guar-

dedicato all'argomento una le ha presentato una relazione il vice presidente com pagno Mario Alessio il quale, tra l'altro, ha ricordato le condizioni capestro per mezzo delle quali le società conces sionarie utilizzano le fonti. A Guardia Piemontese, ad esem

pio, il Comune ha concesso

al 2016: la società concessio-

dia Piemontese né a quello di Acquappesa che ne è com-

Anche a Pezzano Terme il Comune ha dato in concessione, per appena 20.000 lire l'anno, le terme alla società Fratelli Piro. Siamo, come si vede, alla preistoria del termalismo, a fronte, come si di ceva, di una grande potenzialità. Da qui l'importanza le terme ad una società fino dell'imziativa della amministrazione provinciale di Co-

Che cosa chiede la Calabria oggi I problemi della Calabria to l'impegno di fornire una ri-, groviglio di Gioia Tauro deve | vo per un piano regionale di ! ro con all'ordine del giorno ar-La Calabria, in definitiva, I dei Consorzi di bonifica montadi sapere come stiano effet- come ha indicato chiaramen- na, dei patronati scolastici, ze politiche e sindacali cala- l'tivamente i fatti. E questo le la manifestazione di Reg- legge per l'attuazione delle dilo si deve fare nell'ambito di gio. chiede che le renga of rettire comunitarie per l'agritare sul Mezzogiorno che ha | Anche se tuttti questi pos- quel piano nazionale per la si- ferta l'opportunità di uscire coltura, regionalizzazione dell' Ente di sriluppò, snellimento della spesa pubblica in alcuni settori ecc.) mentre in aula è stata modificata finalmente la abitanti alluvionati.

Certo ancora permane la divaricazione tra i livelli politici dell'intesa e la realizzazione degli impegni. proprio mentre altre importanti scadenze si profilano, per cui senza la coerenza di tutti e la costante mobilitazione attorno alla Regione i rischi di un ritorno all'indietro possono essere considerati tutt'altro che inesistenti. Ma la battaglia per fare uscire la Calabria dalla crisi cui è stata cacciata nessuno mai si è illuso che fosse sem-

plice e breve.

Finiti i finanziamenti speciali, occorre ora una legge regionale

Non bastano più provvedimenti tampone per i 15000 forestali

La giunta regionale, nonostante gli impegni presi, non è stata ancora capace di approvare un piano - Il comitato regionale e il gruppo consiliare alla Regione del PCI hanno elaborato un documento che sintetizza le proposte dei comunisti

CATANZARO - Il nodo dei forestali è più che mai al pettine: quindicimila lavoratori, che costituiscono, poi, con i loro salari l'ossatura economica della collina e della montagna calabrese, rischiano di rimanere senza occupazione. La questione, come si sa, si trascina da tempo poiché sono venuti meno, e non da ora, i finanziamenti della legge speciale Calabria che in questi anni

deve avvenire con la piena utiè servita a mantenere in vilizzazione delle comunità monta, appunto, tra l'altro, l'attane, attraverso una nuova tività di forestazione. Negli funzione degli enti pubblici ultimi tempi si è fatto continuamente ricorso a provvecome l'ESA, con la messa in dimenti tampone che sono funzione delle comunità montane. Per delineare e realizza menti. L'ultimo di questi re questo piano è necessario provvedimenti è scaduto il altresi che la Regione costi 30 giugno scorso. Per questa tuisca al suo interno un nu stessa data la giunta regiocleo di tecnici attingendo per nale si era impegnata a prequesto alle energie migliori parare un piano di più lungo create in questi anni e spesso respiro che fosse capace ad male utilizzate. assicurare il lavoro ai fore-Il problema è ora quello di stali e, allo stesso tempo, di agire rapidamente e bene. mettere le basi per una azio-Le proposte comuniste indi-

ne di più lunga portata. cano una strada lungo la Ma la giunta regionale si quale ci si può muovere. Tocè lasciata alle spalle tale imca alla Regione, su una quepegno ed ora la situazione s. stione così urgente e imporè fatta estremamente grave tante, dimostrare che c'è la in quanto sono esigue le posvolontà di agire seriamente. sibilità di attuare altri interventi tampone se non si esce appunto dalla vecchia logica e non si comincia ad impo-

La questione che, per le implicazioni che ha, riveste carattere di primaria importanza per la Calabria, è stata nell'esame del comitato regionale e del gruppo consiliare alla Regione del PCI. E' stato elaborato un documento che sintetizza le posinisti non prima di avere sottolineato il fatto che «sulla vicenda dei forestali si verifidel governo regionale nel riuseire a dare risposte immediate ai problemi della Cala-

Nel documento in primo luogo si denuncia il fatto che il vivere alla giornata nell'affrontare la questione dei forestali non torna comodo certo ai lavoratori bensi a quelle forze che negli anni passati hanno creato un sistema di potere proprio sulla espressione degli investimenti e sull'assenza di piani e di progetti che fossero realmenmente finalizzati allo sviluppo produttivo della Calabria. « Bisogna utilizzare — dice documento - le capacità.

esperienze, il patrimonio di lotta di questa forte cate goria per avviare un'evoluzione qualitativa del settore e perché la categoria stessa sia elemento di aggregazione di un ampio arco di forze eco nomiche e sociali che riesca a conquistare e gestire un processo complessivo di recupero produttivo e sociale della montagna e della collina su cui consolidare una salda prospettiva di lavoro stab. le e qualificato e su cui avviare alcune esperienze di diversificazione dell'occupaziolavoratori forestali».

ne degli attuali quindicimila Nel documento si indicano quindi tre livelli di intervento: un primo livello, definito di emergenza, deve prevedere il mantenimento dello stesso numero di occupati dell'anno scorso per tutto l'anno in corso, ut:lizzando per questo scopo i finanizamenti residu. della legge speciale, i fondi di bilancio e quelli relativi a leggi regionali esistenti, introducendo già fin d'ora, tuttavia, le prime innovazioni degli interventi e operando in direzione di una reale produttività (creazione di pratopascolo, irrigazione degli altipiani, eccetera). Nel frattempo, prima cioè

della scadenza del piano di

emergenza, è necessario dice sempre il documento del PCI - predisporre un « piano di raccordo » che do vra essere finanziato con un intervento aggiuntivo e temporaneo da richiedere al governo, che non intacchi i programmi già finanziati e da finanziare con la legge 183 e con le leggi agrarie in via di definizione (piano agricolo-alimentare per esempio). Il piano deve altresì individuare opere di facile progettazione ed esecuzione le quali, senza assecondare l'u!teriore indiscriminata astens:one del bosco, riguardino un intreccio intersettoriale tra l'agricoltura, il rimboschimento e la zootecnia. Fasce consistenti di lavoratori devono essere impegnate allo stesso tempo in lavori diversi dalla forestazione come le opere draulico-vallive, la costruzione di invasi collinari e montari, la costruzione di strade interpoderali, la ristrutturazione di alcune attività produttive della collina e della montagna. Il piano di raccordo deve portare al « progetto di sviluppo delle zone interne» che, stavolta, utilizzando i finanz:amenti della nuova legge sul Mezzogiorno altronti in maniera definitiva, il problema del lavoro ai forestali e quello dello sviluppo di gran parte del territorio calabrese. Gli obiettivi di fondo devono essere: la riqualificazione degli interventi nella forestazione, consolidando larghe fasce di manodopera nel settore ed il rapporto da stabilire tra la selvicoltura. la zootecnia e l'agricoltura nella

collina e nella montagna ca-

labrese a scopi protettivi e

produttivi. Le linee generali

di questo progetto portano

avanti quelle indicate già nel

piano di raccordo e cioè la fi-

ne della forestazione indiscri-

minata, l'utlizzazione del bo-

sco a fini produttivi ed am-

bientali(si pensi al turismo)

la valorizzazione industriale

del legname, il legame con le

<u>campanile</u>

senza

Sostituto cercasi

La notizia è di quelle che ci fanno piacere: al consorzio per l'aeroporto di Lamezia Terme, non si trova un sostituto per il dimissionario presidente Cesarino Mule, ora sindaco di Catanzaro, Per la quinta volta consecutiva, infatti, la riunione del consiglio di amministrazione è risultata improduttiva. La soddisfazione di Cesa rino Mule deve essere immensa; non e possibile sostituirlo, non c'è nessuno che se la senta di prendere il posto di colli il quale più che costruire un aeroporto ha messo, come si suol dire le ali alla Calabria.

Come è possibile pensare di sostituire un nomo del genere' E' come se un giorno qualcuno si mettesse in testa di prendere il posto che occupano nella storia Cri stotoro Colombo e Marco Polo: loro hanno scoperto le terre che hanno scoperto e basta. Continui, dunque, Cesarmo Mule ad occupare i 2 posti: un piede, anzi un'ala, sull'aeroporto ed un'altra sulla città dei tre colli,

Dall'alto della sua posizione oltre tutto, vedrà lo Ionio ed il Tirreno contemporaneamente e potrà essere usato perfino come stazione metereologica,

Oggi la conferenza cittadina con Trivelli

Le proposte dei comunisti per il futuro di Crotone

Le conseguenze della crisi sull'apparato produttivo della città e le lotte per la difesa della occupazione

Si apre questa mattina a Crotone (ore 9,30 nel salone del dopolavoro ferroviario) la conferenza cittadina del PCI che ha per tema: « le proposte dei comunisti per lo sviluppo della città». I lavori, che si prevede avranno termine in serata, saranno conclusi con l'intervento del compagno Trivelli, della Direzione del partito. Il documento introduttivo.

che raccoglie la sintesi di mpegnativi dibattiti all'interno delle otto sezioni cittadine, riflette la presa di coscienza, da parte di tutto il movimento democratico crotonese, della complessità dei problemi aperti dalla profonda crisi che attraversa il paese e delle prospettive nuove che si pongono alla luce del l'intesa raggiuata, a livello nazionale, tra tutte le forze dell'arco costituzionale. Denunciando il progressivo deterioramento della condizione del Mezzogiorno, dove al rinvio e all'annullamento degli investimenti già decisi per grandi complessi industriali si aggiunge anche la minaccia di chiusura di gran parte delle poche fabbriche esisteni — e individuando nella politica delle alleanze della classe operaia con tutti gli altri strati popolari e demo cratici il compito di bloccare la crisi - il documento affronta la situazione di Croto ne in rapporto al movimento unitario e al contributo dell'amministrazione di sinistra. Grazie alle lotte sviluppate

dal movimento operaio e con-

tadino è stato possibile limi tare la cassa integrazione alla Pertusola e alla Cellulosa Calabra, difendere i livelli occupazionali nell'industria, strappare consistenti investimenti per l'edilizia (oggi so no in costruzione a Crotone duemila alloggi popolari) mentre decisivo si è rivelato il contributo dell'amministra zione comunale per risolvere i problemi della casa, dell' acqua, dell'igiene pubblica, nel respingere l'attacco fron tale e scandalistico della speculazione e dei suoi alleati, nel ridurre i margini della - readīta urbana, salvando **c**osi il centro della città dal cemento e rendendo possibile

la costruzione di una città col verde e i servizi indispensabili. - Il documento mette anche a nudo i limiti del movimento. (∢che non sempre è riuscito a stabilire un saldo collegamento col movimento del resto della Calabria e del Paese ») ma sottolinea anche la possibilità della politica unitaria che ha condotto il PCI e che tra l'altro ha reso possibile sia il miglioramento dei rapporti col PSI nella quotidiana pratica amministrativa al comune, all'ospedale civile, all'AMPS, sia la modifica di comportamento della DC (che quest'anno, per la prima volta, si è astenuta nel voto sul bilancio del Comune) anche se ancora all'interno di essa si manifestano posizioni conservatrici e, talvolta, alcune preclusioni Comunque, il processo uni-

tario è andato avanti (il PSDI è da due anni nel go verno della città, mentre il PRI, pur preferendo restar ne fuori, si è sempre consi derato parte della maggioran za) e, in sintonia con l'intesa raggiunta a livello regionale, può guardare con fidu cia alla risoluzione dei gravi problemi — occupazionali (an che in rapporto ai giovani di soccupati) e di produttività – che pesano sulla città, qua li i nuovi investimenti indu striali (con particolare riferimento alla Montedison), la valorizzazione di tutto il pa trimonio archeologico, storico e culturale, il potenziamen to degli attuali impianti di trasformazione e conservazio ne dei prodotti agricoli, l'ir rigazione delle campagne, l' ampliamento delle strutture scolastiche, la variante al PRG (rivolta, soprattutto, ad adeguare lo sviluppo della cit tà e dei relativi servizi ad una diversa e più impegnati va richiesta delle popolazio

I lavori della conferenza --che, oltre ai temi accennati. blemi del partito, con la sua splendida avanzata del 20 giugno, ma anche coi limiti ranno introdotti dalla relazio ne del compagno Saverio De Santis, segretario del Comi tato cittadino.

ni del Crotonese e, perciò, a

far assolvere a Crotone il **r**uo

lo di direzione del compren

Michele La Torre

Cominciato l'esame dei progetti di legge

Verso la soppressione dei consorzi

Parere favorevole al testo preparato dall'esecutivo - Il 70 per cento del territorio calabrese passerebbe alle competenze delle comunità montane

nella scelta e nella gestione,

democratica degli interventi

di forestazione e sistemazione

idraulico-forestale dei bacini

Un primo passo per la soppressione dei consorzi di bonifica operanti in Calabria è stato avviato con l'esame, da parte della terza commissione presieduta da! compagno Fittante, dei progetti di legge presentati dal consigliere Mundo (soppressione di tutti i consorzi) e dalla giunta regionale (soppressione di quelli montani).

In attesa della legge quamissione ha trasmesso, con il suo parere favorevole, il progetto di legge presentato dal-Giunta regionale, peraltro già concordato dai partiti dell'intesa nel corso della recente verifica programmatica. Con tale progetto più del 70° c del territorio calabrese viene sottratto all'esercizio clientelare dei consorzi di bonifica per essere trasferito alla gestione delle Comunità montane; i punti qualificanti del progetto prevedono la soppressione dei consorzi di bonifica montana dell'Aspromonte, del Poro, del Ferro e Sparviero, dell'Alto Jonio cosentino; la revoca delle deleghe ai consorzi di bonifica integrale (quelli vallivi) e all'ente di sviluppo agricolo di operare nelle località montane; il trasferimento di tutte le funzioni di bonifica montane alle 25 comunità montaindustrie di trasformazione ne istituite in Calabria.

montani, di difesa e di consolidamento del suolo, di investimentid produttivi viene assicurato il mantenimento in servizio del personale di ruolo e di quello risultante in servizio alla data del 10 agosto 1976 prevedendone il loro trasferimento alle dipendenze delle comunita montane in attuazione, anche, del principio della mobilità del lavoro. Che non si tratti di un «astro demagogico ed inefficace», o meglio ancora di «una presa in giro» come hanno rispettivamente sostenuto Mundo (PSI) e Bruneschi (PDUP) lo dimostrano, fra l'altro, i frettolosi tentativi messi in atto da qualche consorzio montano per sfuggire al provvedimento di soppresione trasformandosi in consorzio « integrale ». Qualche altro consorzio, invece, è rico so ai licenziamenti in massa dei forestali per rovesciare sulla regione nuovo malcontento e per tentare di trarre, fin quando possibile, il maggior profitto. Nella situazione attuale appare, invece, del tutto velleitario l'obiettivo massimalistico del tutto o niente: sono, certo, possibili osservazioni al progetto originario della

giunta regionale specie nella parte attuativa per rendere più spediti ed efficaci gli interventi. D'altra parte, restituendo alla gestione democratica il 70% del territorio calabrese non può negarsi che un notevole passo in avanti viene compiuto verso la soppressione dei consorzi: si tratta poi, con il concorso delle forze politiche e sindacali, con l'intervento diretto degli enti locali, dei lavoratori e delle popolazioni di ridurre la sfera di attività dei consorzi vallivi (cui viene, intanto, definitivamente tolta ogni capacità di intervento menti puramente operativi. Del resto, la creazione di nuovi organismi democratici.

quali i comprensori, potrà determinare -- come oggi è avvenuto con le comunità montane - nuovi trasferimenti di potere che portano alla fine delle vecchie bardature clientelari consortili. Intanto, il provvedimento dovrà passare dalla prima commissione, presieduta dal democristiano Lanutara: sarà trasmesso in aula col parere favorevole - così come ha fatto la terza commissione o finiranno per prevalere le pressioni conservatrici degli interessi clientelari posti in essere con la soppressione dei consorzi montani? 🛣 quanto sapremo tutti mei prossimi giorni.

mando testualmente che il governo sarà presto in grado di dire una parola chiara « evitando irresponsabili emozioalla Calabria e specialmente a Gioia Touro ove è

proseguito la propria indagine sull'investimento sideruraimo di Gioia Tauro; venerdì si sono incontrati i sindacati con l'IRI, la Finsider e l'Italsider ed oggetto del confronto è stato il medesimo argomento. Di Gioia Tauro ha discusso il governo, mentre il presidente del consiglio, nel suo intervento alla Camera pronunciato a conclusione del dibattito sull'intesa, ha fatto anche un riferimento alla Calabria e a Gioia Tauro affer-

di discussione, di polemiche.

Nei giorni scorsi si è riu-

continuano ad essere oggetto i sposta sui problemi della Ca-i essere sciolto e la Calabria sviluppo della Calabria. labria già nell'incontro da lui deve essere messa in grado, aruto con la Regione e le fornita la commissione parlamen- bresi.

sono essere considerati effetti positiri della grande mobilitazione della popolazione calabrese, culminata nello sciopero generale dell'8 luglio e nella manifestazione di Reggio Calabria, non si può dire. tuttavia, che si sia ancora imboccata la via giusta e, soprattutto, che si dimostri di roler camminare stando al passo con la drammaticità dei problemi calabresi.

Certo, si è detto che la Calabria non vuole risposte affrettate ed allo stesso tempo formali e ruote ma è anche vero che la decisione dimostrata dalla Calabria nel pretendere una svolta, oltre che di contenuti di metodo, non lain gioco la serietà dello sta- scia adito a dubbi: con i pro-Del resto, lo si ricorde I blemi della Calabria non si I tormentata d'Italia ed in un la conclusione della verifica.

derurgia, un piano che non dere essere piegato agli interessi privati e particolaristici ma realmente rispondente alle esigenze dello sviluppo del Paese.

« Nel momento in cui si metterà a punto tale piano ha detto il compagno Alinori, intervenendo nella commissione parlamentare nel corso della seduta convocata per ascoltare i rappresentanti del governo — bisognerà definire tempi, modi, quantità e qualità delle produzioni sideruraiche di Gioia Tauro fermo rimanendo in tutti i casi, l'impegno all'occupazione di 7.500 unità nell'industria pubblica, quale contributo allo

dall'attuale condizione di sottosviluppo e lo fa rompendo anzitutto il proprio isolamento e collocando quindi le proprie richieste nel più generale disegno di sviluppo del Paese. Tutto ciò mentre essa stessa si impegna **ne**ll'ambito delle proprie competenze e delle risorse che ha a disposizione per cominciare a gettare le basi del nuoro sriluppo che sia produttivo e non

più basato sulla assistenza. La prova più importante, orriamente, su questa strada è costituita dalla realizzazione dell'intesa alla Regione. In queste settimane si stanno compiendo passi; avanti considerevoli con la realizzazione di sviluppo della provincia più alcuni degli impegni ribaditi Andreotti aveva assun- può più giocare al rinvio. Il quadro di impegno complessi- Le commissioni sono a lavo-

legge per il trasferimento degli

Franco Martelli già esistente o da creare. Il Con lo stesso provvedimenperseguimento di questi fini to, profondamente innovativo,